

89

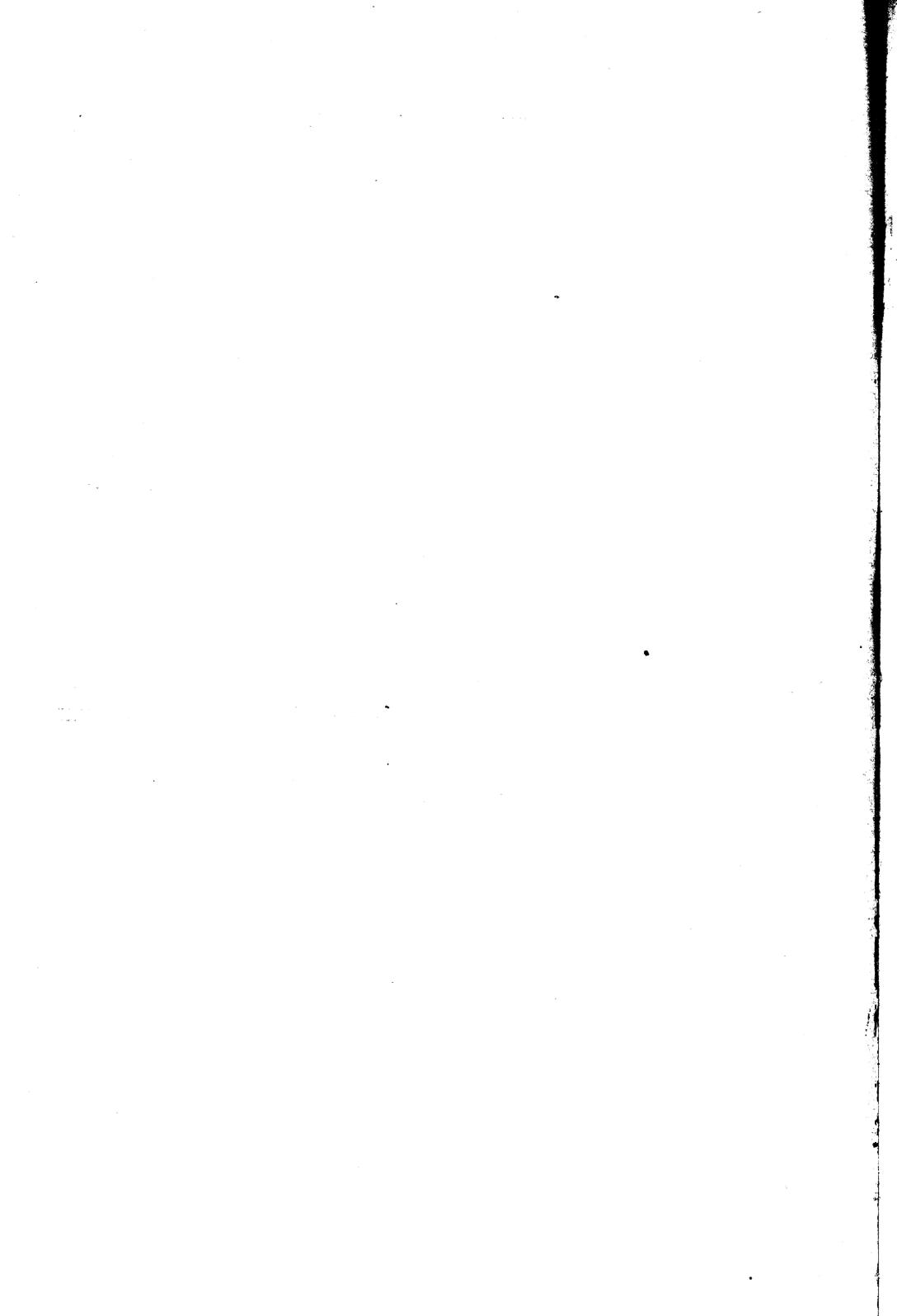
PROF. FEDERIGO BOCCHETTI

Specialità medicinali

Prescrizioni mediche con nomi stranieri

*Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno IX
N. 16, del 31 agosto 1940 - XVIII*

Misc B
58
28

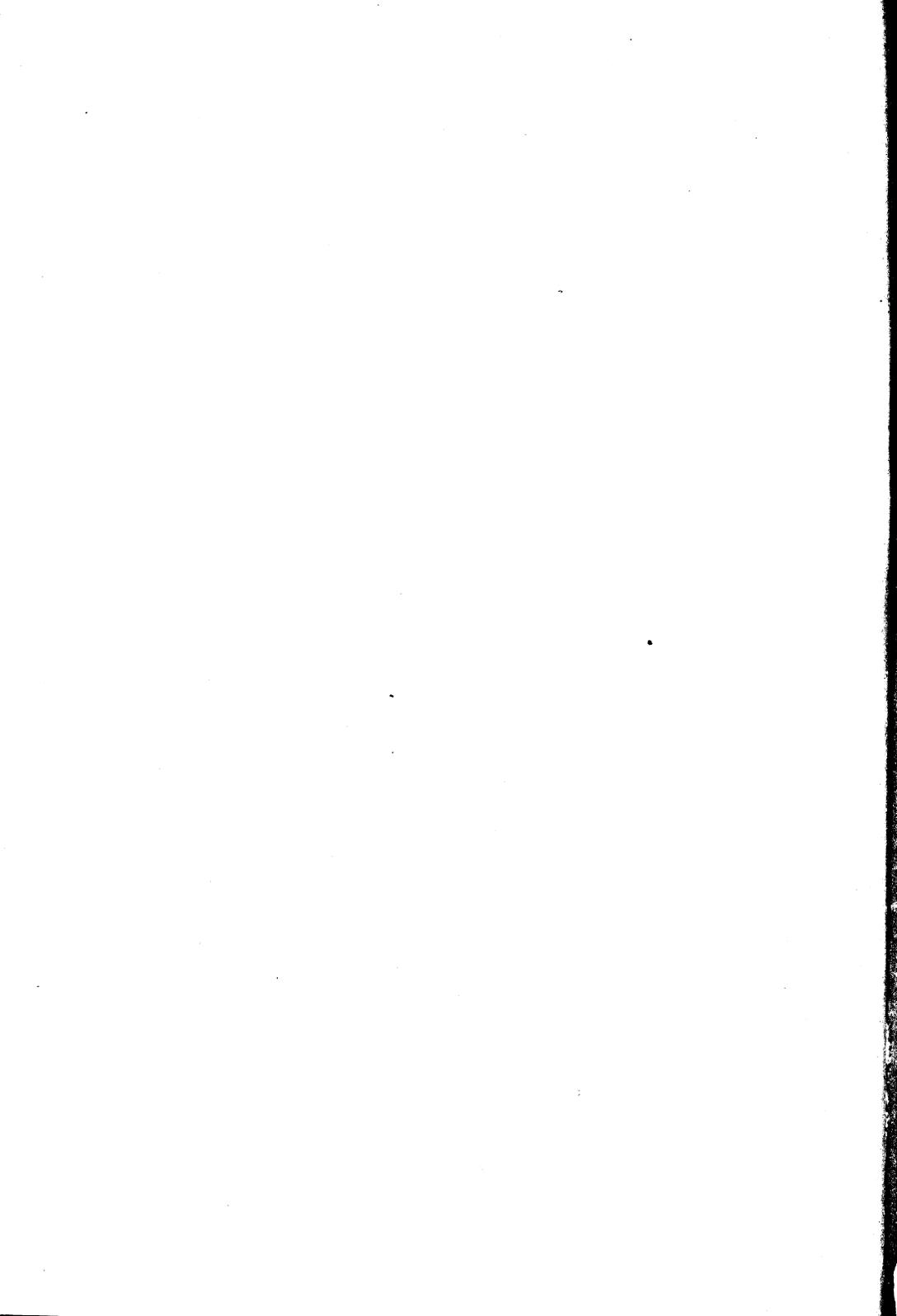


PROF. FEDERIGO BOCCHETTI



Specialità medicinali Prescrizioni mediche con nomi stranieri

*Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno IX
N. 16, del 31 agosto 1940 - XVIII*



Circolare n. 85 del 1° agosto 1940-XVIII, del Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità Pubblica, diretta ai Prefetti del Regno, al Governatore di Roma e per conoscenza al Sindacato nazionale fascista dei medici:

E' stato segnalato a questo Ministero che in molte cliniche ed ospedali si ricorre al nome di fantasia di prodotti stranieri per la prescrizione di sostanze chimiche, a specifica azione terapeutica, di cui esistono in Italia prodotti che, per composizione ed efficacia, non sono inferiori a quelli stranieri (come ad esempio: prodotti a base di acetilsalicilico, sulfamidici, ipnotici, sieri, vaccini, ecc.).

E' necessario invece che tutti i medici italiani sappiano che l'industria farmaceutica nazionale ha fatti grandi progressi e che la sua vastissima produzione, sottoposta a rigorosi controlli di Stato, ha giusti titoli per essere considerata fra le migliori del mondo.

Questo Ministero confida nella intelligente e premurosa collaborazione delle EE. VV. per suscitare una disciplinata collaborazione dei medici italiani per raggiungere, anche in questo settore, l'assoluta indipendenza e valorizzazione del prodotto nazionale.

Pel Ministro: BUFFARINI

Il Ministero dell'Interno, promotore e disciplinatore di tutte le iniziative nel campo della pubblica salute, con questa circolare richiama l'attenzione su uno dei problemi più gravi e delicati ad un tempo, inquadrato nella grande direttiva del Regime per il raggiungimento dell'autarchia.

Non c'è stato settore della salute pubblica, in verità, che non abbia trovato nell'azione del Ministero dell'Interno un piano ed un metodo, una sorveglianza ed un indirizzo; non c'è stata concezione di ordine generale e particolare, alla quale esso non abbia apportato o segnalato gli strumenti idonei e le capacità tecniche, indicando agli enti dipendenti le mètte da raggiungere ciascuno nella propria sfera di azione.

Ma non sempre il rigore dell'azione dello Stato può da solo raggiungere tutte le finalità prefisse, per cui spesso, per fronteggiare difficoltà, il Ministero chiama a raccolta tutte le forze collaterali, utilizza tutte le risorse e tutte le collaborazioni. Ed è questa la ragione

per cui questa circolare dell'ecc. Buffarini è inviata per conoscenza al nostro Sindacato che svolge tra i medici d'Italia azione propulsiva ed espansiva. Certamente la nostra azione può arrivare dove la forza dello Stato forse non deve per ora arrivare, perchè ha tutta la possibilità di creare una coscienza collettiva, in cui saranno incanalate tutte le spontanee disposizioni, tutte le iniziative individuali che, riunite, acquisteranno la forza di energie operanti.

La circolare, come conviensi allo stile ministeriale, è redatta in termini molto sintetici, ma sufficientemente chiari perchè se ne scorga il monito che domani potrebbe anche inasprirsi con provvedimenti più reviviti se non coercitivi.

In verità è una vera scandalosa esagerazione che oggi si importino ancora tanti medicinali inutili e superflui, rimedi terapeutici il cui equivalente di produzione italiana è sicuramente di gran lunga superiore e meno costoso; è una riprovevole tendenza snobistica ritenere che tutto ciò che viene dall'estero sia sempre accettabile senza riserve. Purtroppo è una tenace, vecchia forma mentale, dura a morire, il ritenere che tutto ciò che si produce in casa nostra sia di incerta lega, mentre tutto ciò che viene da altri paesi sia la quintessenza della perfezione. Questa pacchianissima tendenza acquista carattere di gravità oggi che il regime di guerra c'impone di potenziare al massimo la conquistata serietà, la maturata consapevolezza, la disciplina raggiunta.

«La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata». Le severe parole del Duce hanno tracciato la strada anche nel campo dell'industria chimico-farmaceutica. I progressi fatti in questo ultimo decennio sono veramente notevoli, ma la via è ancora lunga ed aspra, perchè si possa battere in tutti i settori di essa il tempo di un vero primato. Grandi laboratori sono sorti in questi

ultimi anni che, per merito della industria edilizia, della tecnica meccanica, e della severità delle ricerche, sono grandiosi templi della Scienza. Sono ancora pochi perchè ancora scarso è il numero dei ricercatori maturi ed attenti. La nobile schiera di questi scienziati puri fu ridotta ad una sparuta minoranza, fu disorganizzata dalla politica, dalla povertà di mezzi e dalla assillante preoccupazione dell'insegnamento. Ma tutto questo in parte è cambiato da quando con l'attuale regime si è cominciato a ritenere che le conquiste della Scienza pura sono sempre un titolo di onore per la civiltà creativa ed investigatrice di una Nazione, da quando si è veramente compreso che esse sono la genesi prima delle realizzazioni applicative ed utilitarie in tutti i campi della ricchezza e produzione nazionale. Ma non bastano i soli ricercatori, occorre che essi non siano isolati, altrimenti si smarriscono e si perdono.

A questa collaborazione armonica fra scienziati e discipline diverse noi dobbiamo i più brillanti modernissimi successi e le maggiori conquiste nel campo dell'odierna terapia. La sconcertante e meravigliosa scoperta della cura della polmonite mediante i sulfamidi, che ha affrontato uno dei più intrigati settori della moderna immunologia, è frutto dei lavori fatti da biologi, da patologi sperimentatori, da chimici, da clinici, in stretta collaborazione alla ricerca di una sintesi dei frammenti di verità qua e là apparsi ai vari ricercatori delle varie parti del mondo.

In verità, diciamolo pure, se è vero che ai clinici è devoluta la impostazione del problema, è anche vero che ai patologi, ai fisiologi, ai chimici, è devoluto il compito di analizzarlo, sintetizzarlo, illuminarlo! Gli esempi più impressionanti sono dati dalle nuove ricerche sulla terapia ormonica e vitaminica, i cui sviluppi potranno anche rivoluzionare la vecchia patologia clinica e sperimentale.

Può sembrare una digressione al commento che mi ero prefisso di scrivere alla circolare ministeriale, questo mio breve accenno a campi più vasti: ma il lettore

supplirà col suo intuito per la comprensione di quanto io stesso non intendo per ora sviluppare per ragioni di brevità.

Ma occorre subito dire che in verità in moltissimi nostri laboratori, in cui lavorano chimici, biologi, medici, fisici, intenti ad indagini di pronta realizzazione terapeutica industriale, si è abbandonato il cattivo gusto di creare soltanto farmaci di imitazione, ed essi ci hanno dato invece medicinali originali di alto valore terapeutico. L'industria chimico-farmaceutica nazionale è oggi in condizioni di liberare la nostra bilancia economica di grandissima parte della passività di una importazione forse giustificata in altri tempi.

Ma occorre che innanzi tutto e soprattutto i nostri ambienti medico-scientifici diano il loro esempio, che sarà seguito da tutti i medici d'Italia; solo così l'autarchia chimico-farmaceutica potrà mettersi sulla via maestra della vittoria.

I clinici, i primari ospedalieri, che riassumano i privilegi e le responsabilità della loro funzione suscitatrice di esempio e di pubbliche opinioni, dovranno essere i più convinti fautori di questa santa battaglia in difesa del nostro patrimonio nazionale.

Ad essi risale in parte la colpa se i nostri farmaci vivono una vita stentata in territorio e non prendono la via dell'estero, perchè manca il loro appoggio, mentre nella loro azione divulgatrice sarebbe insita la più penetrante e suggestiva forma di propaganda. Come sempre, l'esempio deve venire dall'alto.

A voler esaminare a fondo il problema della nostra industria chimico-farmaceutica si corre il rischio di venire a conoscenza di molte amare verità. Lo faremo in seguito. Per oggi ci basta concludere che la disposizione ministeriale è legittima perchè ha segnalato una grave sfasatura spirituale, una deficienza di stile, che è da augurarsi cessi o almeno si attenui rapidamente in nome della serietà, dell'estetica, delle proporzioni, e soprattutto del nostro orgoglio di italiani che oggi come non mai deve essere profondamente sentito.

